



zero NOVE

numero 8 - 16 Febbraio 2010 - DISTRIBUZIONE GRATUITA

site.it
GIORNALE ONLINE

Registrazione Tribunale di Avezzano 141/98
Direttore responsabile: Angelo Venti
Redazione Loc. Petogna 15, Luco dei Marsi
cell. 336.400 692 - Redazione@site.it

ZERONOVE, inserto ciclostilato di site.it
MENSILE INDIPENDENTE DEI RAGAZZI
DI SAN DEMETRIO NÈ VESTINI
Redazione: Elisa Climastone, Silvio Di Luzio,
Luna Guerra, Gaia Leonardis, Alice
Mancinelli, Giulio Volpe.
E-mail: artiespettacolo@alice.it
Cell. 348.600 36 14

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE
Gestetner
COPYPRINTER,
STAMPANTI E MULTIFUNZIONE
B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas
via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766
FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

E' nata una grande amicizia

DI ELISA CLIMASTONE, 13 ANNI

Quando la Protezione Civile con tutti i suoi volontari hanno smantellato il campo base, pensavo che forse non li avremo più rivisti. Ma non è stato così, con piacere spesso la domenica, Suor Margherita con altre sorelle vincenziane, tornano fra di noi per confortarci, rallegrarci e portarci l'affetto dimostrato nei mesi precedenti. Anche padre Giuseppe, con molti volontari vincenziani, sono tornati per la fine dell'anno per organizzare il capodanno nell'ex asilo tutti insieme. E' stato piacevole passare dei giorni con loro, fuori dal campo e, devo dire che mi devo ricredere a ciò che pensavo, loro ci sono stati, ci sono e ci saranno. Lo stesso pensiero è per la Protezione Civile di Monterotondo, Pisoniano e anche con alcuni scout dove ho stretto, insieme ad altri ragazzi, un legame indissolubile. Spesso ci sentiamo o comunichiamo con facebook raccontandoci le nostre giornate e ripensando al periodo dell'emergenza quando eravamo ancora sotto le tende. Devo dire che è nata una GRANDE AMICIZIA.

Sant'Antonio

DI ALICE MANCINELLI, 13 ANNI

Anche quest'anno, la sera del 16 gennaio, si è svolto a Collarano nella piazzetta di S. Antonio il tradizionale "Fuoco di Sant'Antonio". L'atmosfera, però, era un po' diversa a causa della casa crollata che si affaccia proprio sulla piazzetta, ma soprattutto per il ricordo, ancora vivo, delle tre vittime che abitavano a pochi metri dalla piazzetta, che purtroppo hanno perso la vita quella terribile notte. Tutt' intorno, per la messa in sicurezza delle case ma anche della stessa chiesa, si vedono cavi d'acciaio, corde di legno e cancellate per impedire l'ingresso ai cittadini nella zona rossa. Grazie all'impegno ed allo sforzo dei ragazzi del Comitato Feste anche quest'anno è stato possibile festeggiare il Santo.

D. Francesco (F. Liberatore Presidente Comitato Feste & Eventi Collarano) che cosa vi ha spinto a mantenere viva questa tradizione?

R. Il gran falò in onore di Sant'Antonio è stato acceso anche quest'anno nonostante il terremoto abbia messo in ginocchio la villa



di Collarano visto che questa tradizione è molto sentita nel nostro rione. La festa è rinata da pochi anni grazie ad un gruppo di amici animato da un forte spirito di iniziativa ed era quasi impensabile farla morire nuovamente a causa del brutto evento che ci ha colpito.

D. La serata era molto fredda, cosa avete organizzato per riscaldarla?

R. Siamo in pieno inverno e Sant'Antonio, per riscaldarci, ci ha regalato questa tradizione: un bellissimo falò. Anni fa si accendeva solo il fuoco e poi negli anni successivi si pensò di prendere una graticola, del pane e dell'olio e assaporare delle bruschette saporite. Si incominciò per gioco per poi fi-

nire a fare delle cose in grande: dalla bruschetta si è passati alle salsicce arrosto ed ad un buon bicchiere di vin brulè.

D. Come ha partecipato la popolazione all'evento?

R. Quest'anno le persone intervenute sono state poche a differenza del pienone degli altri anni. Anche se si è allargato l'invito a tutto il paese con locandine un po' ovunque, la popolazione attualmente non ha tanta voglia di divertirsi e poi molte persone residenti a Collarano, come il nostro caro amico "Manfredo" e tantissimi altri, sono ancora sfollati lungo la costa in attesa della loro nuova "CASA".

(continua pag.2)

I NONNI RACCONTANO...

DI: **ELISA CLIMASTONE, 13 ANNI**

Leri mattina mentre mi recavo a scuola, lasciando le mie orme sulla neve e giocando con i miei compagni, il mio sguardo è andato al campo sportivo dove prima sorgeva la nostra tendopoli. Ora c'è solo la Croce Rossa con i suoi volontari e le sue ambulanze e il teatro "Nobelperlapace". Per un attimo i miei pensieri sono andati indietro di molti mesi fa quando il tempo era brutto e dentro le tende non sapevamo come passare il tempo. Mi ricordo infatti un pomeriggio piovoso, dove con i miei nonni e mio cugino cercavamo di ammazzare il tempo mentre fuori pioveva il rumore della ghiaia sotto i piedi calpestata dai volontari, risuonava nella nostra tenda. Costrinsi così mia nonna a raccontarmi qualcosa che riguardava la sua infanzia specie nel periodo scolastico. Mi è sempre piaciuto ascoltarli e paragonare i loro periodi al nostro. Così nonna cominciò a raccontarci un episodio, realmente accaduto, che a lei è rimasto molto impresso. L'edificio scolastico "L.Volpicelli", un tempo si chiamava "Pietro Ciccone", dedicato ad un maestro buono e generoso. E' stato costruito nel periodo fra le due guerre mondiali e nel dopo guerra, quando gli

inverni erano lunghi e freddi, per riscaldarsi si usava una stufa di ghisa rossa che si accendeva con la legna che portavano i bambini. I tempi erano duri, la guerra aveva messo in ginocchio tutti, non c'era pane, solo miseria. Gli scolari andavano a scuola con un quaderno, un grembiule nero, i banchi erano di legno e c'era un pennino da intingere nell'inchiostro per scrivere. I maestri erano pazienti con gli allievi, gentili, buoni, perché capivano lo stato di disagio dei bambini e la loro povertà. Invece nella classe III^A del 1950 c'era una maestra che purtroppo non era così. Lei era bassa di statura, capelli bianchi raccolti sulla nuca, neo sul mento, occhialini; vestiva sempre di nero perché aveva perso un figlio in guerra ma, nonostante il grave lutto, era acida e severa... Un venerdì mattina la scolaresca era già dentro, la stufa era calda e l'arrivo della primavera si iniziava a sentire nell'aria. La maestra entrò con del pesce avvolto nella carta comprato proprio la stessa mattina al mercato; si sedette ed ordinò ad una bambina di pulirlo. La bambina, tremante (perché aveva paura di qualche bacchettata), non obbiò e cominciò a pulirlo. Mentre lo puliva, dall'altoparlante (perché sapete, cari lettori, che ai tempi dei fascisti in ogni

aula ce n'era uno), una voce annunciò che il preside avrebbe fatto un'immediata ispezione. Così la maestra le ordinò di riavvolgere il pesce e metterlo sotto il banco. Arrivò il preside in classe. Lui era un bell'uomo alto, elegante, colto e rispettato da tutti. Quando entrò, sicuramente si accorse dell'odore strano, si avvicinò al banco della bambina e le chiese gentilmente cosa avesse lì sotto. Lei tutta tremante non rispose, il preside le ordinò di mettere le mani sul banco, lei le posò e notò che erano tutte sporche di pesce. Pregò l'insegnante di raggiungerlo in direzione, nessuno seppe mai cosa le disse ma, quando tornò in classe, la perfida insegnante prese la bacchetta di legno (sua amica) e la suonò sulla testa della bambina. Questa cominciò a sanguinare dal naso ed a singhiozzare ininterrottamente. Fu riaccompagnata a casa da alcune compagne e sua madre non disse niente, prese sua figlia e la portò in casa per curarla come fa una mamma. Questi, insieme a tanti altri, sono episodi sconcertanti che accadevano nelle scuole di un tempo. Per fortuna che tutto ciò non succede più, anzi a volte sono gli alunni che predominano sugli insegnanti comportandosi da bulli e anche questo non va bene per niente.

Sant'Antonio

(segue da pag.1)

DI: **ALICE MANCINELLI, 13 ANNI**

D. Siete stati soddisfatti della riuscita della serata?

R. Ci abbiamo provato e malgrado tutto siamo soddisfatti. Le poche persone presenti erano felici, nonostante la casa crollata, la zona rossa, la chiesa di Sant'Antonio messa in sicurezza. Il falò era un po' più piccolo rispetto agli altri anni ma il calore che emanava ci dava molto conforto e rincorava i nostri animi. Le salsicce sono state apprezzate da tutti gli intervenuti e le pizze fritte hanno fatto il resto.

D. Quali differenze ha notato rispetto agli anni precedenti?

R. Sono legate tutte al sisma del 6 aprile. Le persone sembravano felici ma nei loro occhi vedevo un velo di tristezza. Abbiamo voluto regalare loro una serata allegra e spensierata e speriamo di esserci riusciti. Speriamo solo che le tre anime che ci sono state strappate a San Demetrio riposino in pace sotto la protezione del nostro Santo, visto che lo scorso anno anche loro ci hanno dato una mano nell'organizzazione.

D. Quali sono i vostri prossimi appuntamenti?

R. Il Comitato Feste & Eventi di Collarino vi darà appuntamento al 13 giugno p.v. per la festa in onore di Sant'Antonio da Padova e, per chi ancora non lo sappia, la statua del Santo, che è stata recuperata dalla chiesa grazie ai Vigili del Fuoco, è custodita presso la cappellina situata sotto la casa del nostro sindaco.

UN NUOVO MONDO

DI: LUNA GUERRA 13 ANNI

Ciao a tutti...eccomi qui, di nuovo a scrivervi...per questa edizione del giornalino vi voglio parlare di un nuovo mondo che ho scoperto un pò di tempo fa: gli EMO. Gli emo sono delle persone che hanno deciso di cambiare tutto di loro, a partire dal modo di vestirsi, dal taglio dei capelli, dall'atteggiamento, persone prese da un modo di fare completamente diverso dal nostro, persone che esprimono il loro stato d'animo procurandosi delle ferite sul corpo. Insomma, hanno uno stile di vita molto ma molto particolare...! io mi chiedo sempre " perchè lo fanno...? " chi è che mi sa rispondere?? penso che questa domanda se la pongano un pò tutti e che rimarrà un punto interrogativo! Ecco perché, per soddisfare un pò di curiosità ho voluto intervistare due persone.

INTERVISTA A J.R.
 Quanti anni hai?
 14
 Perché hai deciso di diventare un emo?
 Non c'è un motivo preciso l'ho

fatto perchè mi piace lo stile che hanno e poi decidi tu se diventare come loro.
 I tuoi genitori come l'hanno presa?
 Inizialmente male, però poi hanno capito che non sarebbero riusciti a farmi cambiare idea, quindi si sono rassegnati e ora la vedono come una cosa normale anche perchè penso che non gli dovrebbe fare altro che piacere visto che di persone aquilane ce ne sono poche.
 I tuoi amici che dicono?
 Non la pensano come me ma se sono miei amici lo dovrebbero accettare senza esitazione.
 Da quanto tempo sei un emo?
 Ho sempre ascoltato la musica emo, e pian piano sono riuscita a diventarlo anche nell'aspetto da circa 6 o 7 mesi.
 Vorresti fare un appello?
 L'emo è nato come stile musicale poi con il passare del tempo si è evoluto anche nello stile di vita. Gli emo si tagliano ma non sono depressi.

INTERVISTA A P.R.
 Quanti anni hai?

15 il 19 febbraio
 Perché hai deciso di cambiare genere di vita?
 Perché secondo me con questo cambiamento riesco ad esprimere meglio le mie emozioni sia belle che brutte, in un modo molto più originale e meno antico, e si sa che oggi giorno quasi tutti gli adolescenti vogliono provare cose nuove e fare cose nuove e anche per farmi notare dalla gente, per apparire diverso ma particolare.
 I tuoi genitori come l'hanno presa?
 In parte bene e in parte male
 Da quanto tempo sei un emo?
 Da circa tre mesi
 I tuoi amici che dicono?
 Alcuni dicono che secondo loro ho sbagliato...altri invece mi sostengono e mi danno ragione e non mi fanno pentire di quello che ho fatto
 Vorresti fare un'appello?
 Sì, che tentare non nuoce...! Solo questo..!

Valentine's day in L'Aquila

CORRISPONDENTE DA PAGANCA:
 RICCARDO RISDONNE, 14 ANNI

Come tutti noi sappiamo, il giorno di San Valentino è il giorno degli innamorati. E' una specie di "Natale dell'amore", ci si scambiano regali, baci e affetto tra due persone, un po' più intimamente del Santo Natale!

Sicuramente il Sabato e la Domenica che occupano il periodo di Cupido, i ragazzi della nostra età con il proprio/a ragazzo/a occuperanno ogni minimo posto disponibile nel mitico McDonald's aquilano. All'apertura del centro commerciale L'Aquilone, ogni negozio fornito di fedine, anelli e peluche amorosi, verrà letteralmente svaligiato. E tutti durante questa dolcissima e unica cena, sognano di fuggire via con il proprio amore, scappare in un luogo lontano, come le Hawaii o le bellissime isole iberne del Giappone. Gli unici sfortunati in questo periodo d'amore, sono i single che non riceveranno niente, ma avranno sempre in mente di trovare la propria anima gemella! E a voi lettori, auguro un sereno ed indimenticabile San Valentino; auguri a tutte le coppie!!!

Il conservatorio musicale "A. Casella"

DI SILVIO DI LUZIO, 13 ANNI

Anche il conservatorio "A. Casella" di L'Aquila non è stato risparmiato dal terremoto. Il 21 novembre, grazie alla solidarietà degli artisti italiani, in località Colle Sapone è stata inaugurata la sua nuova sede provvisoria. Il nuovo conservatorio è stato realizzato in soli tre

mesi. All'inaugurazione oltre alle autorità locali era presente il M° Riccardo Muti che aggirandosi per le aule ascoltava i mini concerti degli studenti. L'edificio è molto ampio ed accogliente: larghi corridoi di color bordeaux, circa quaranta comode aule di colore bianco corredate da un pianoforte, una biblioteca, uffici vari, locali per

il personale a.t.a. e un magazzino per gli strumenti. Ora è in via di realizzazione l'auditorium. Certamente il vecchio conservatorio era più caratteristico con le sue antiche aule e il chiostro ma sicuramente il nuovo edificio è più funzionale e risponde meglio alle esigenze di chi lo vive quotidianamente.



Globalizzazione: un bene o un male?

CORRISPONDENTE DA PAGANICA :
GIULIO VOLPE, 14 ANNI

Viviamo in un mondo in cui l'economia agisce a livello planetario.

La chiamano globalizzazione. Se si tratti di un fenomeno nuovo e quali siano le sue precise caratteristiche, restano questioni aperte. Le economie mondiali sono praticamente interconnesse tra di loro.

E' una tendenza nata dapprima negli Stati Uniti ma in seguito si e' diffusa in tutto il mondo. Oramai tutti i paesi consumano gli stessi prodotti che vanno dagli accessori di alta tecnologia fino agli stessi libri, romanzi e prodotti alimentari vari (basti pensare alla Coca Cola). Un altro elemento che si aggiunge a questo fenomeno e' la Grande Rete che ci porta a comunicare con persone che si trovano da tutt'altra parte del pianeta. Si tende in genere a considerare che la globalizzazione sia nelle mani degli Stati Uniti che sono spesso accusati di essere la potenza egemone della Terra. Forse c'e' un fondo di verita' in questa affermazione, basti pensare alle migliaia di prodotti statunitensi che ogni giorno invadono i mercati mondiali. Tuttavia non sarebbe neanche sbagliato dire che la Cina come anche il Giappone abbiano contribuito ad allargare questo fenomeno. Senza accorgercene ogni giorno consumiamo prodotti non italiani e quasi sempre made in China o in U.S.A. Quasi tutte le aziende di abiti sportivi hanno sede principale negli Stati Uniti anche se alcune di queste hanno instal-

lato proprie multinazionali in altri paesi. Ad esempio la Nike installa sue multinazionali nei paesi asiatici dove la manodopera costa molto di meno. Ma in definitiva possiamo dire se il suddetto fenomeno sia un bene oppure un male?

La globalizzazione la stiamo tutt'ora vivendo ma non capendo appieno. Il divario tra i paesi ricchi e poveri si sta ampliando sempre piu' e questo non e' un bene. Ampie strati della popolazione, persino nel ricco Occidente, conducono una vita sempre più precaria, a causa della variabilità del mercato.

In queste condizioni si impedisce però alle persone di sperare, di progettare il futuro, per sé e per i propri figli.

L'insicurezza e l'incertezza totale, possono portare alla disgregazione individuale, familiare, sociale.

E' pero' vero che l'insieme di beni e servizi, che ci vengono quotidianamente offerti a prezzi sempre più convenienti è un beneficio e che la globalizzazione rappresenta probabilmente un processo irreversibile di modernizzazione, il compimento di un progresso culturale che ha visto la formazione di sempre più filosofi e intellettuali.

Si tratta soltanto di cercare gli equilibri e di non eccedere troppo per trasformarlo in una catastrofe per il mondo intero.

I social network

DI GAIA LEONARDIS 13 ANNI

Una rete sociale (in inglese social network) consiste in qualsiasi gruppo di persone connesse tra loro da diversi legami sociali, che vanno dalla conoscenza casuale, ai rapporti di lavoro, ai vincoli sociali. La versione di internet delle reti sociali è una delle forme più evolute di comunicazione in rete, ed è anche un tentativo di violare la "regola dei 150". Questa regola, detta anche il numero dei Dunbar, afferma che le dimensioni di una vera rete sociale sono limitate a circa 150 membri. Il social network più diffuso in questo momento è Facebook. Questo, inizialmente nato come Thefacebook, è un sito web di social network, di proprietà della Facebook, Inc., ad accesso gratuito. Facebook è stato fondato il 4 febbraio 2004 da Mark Zuckerberg, studente diciannovenne presso l'università di Harvard, con l'aiuto di Andrew McCollum e Eduardo Saverin. Già verso la fine del mese, tutti gli studenti di Harvard erano iscritti a questo sito. Pian piano si è diffuso, arrivando da tutte le parti del mondo. Nel 2010 il numero degli utenti attivi ha raggiunto quota 400 milioni in tutto il mondo. Registrarsi è molto facile, bisogna disporre di una e-mail, cercare su google il sito facebook. Qui troverete tutte le informazioni utili per effettuare la registrazione. Tutti i dati regi-



strati non sono più vostri, ma sono proprietà del sito, quindi visibili a tutti. Un altro social network è Windows Live Messenger, di proprietà della Microsoft. La sua prima edizione fu lanciata il 22 luglio 1999, successivamente modificata e perfezionata fino ad arrivare alla versione attuale (9.0) rilanciata il 9 dicembre 2008. Un altro social network diffuso tra i ragazzi è il netlog. Chiamato in precedenza facebook e bingbox, netlog è un sito belga di social network che si rivolge in particolare alla gioventù europea fondato da Lorenz Bogart e Toon Coppens. A partire da settembre 2006 oltre 60 milioni di persone si sono registrate su netlog.com. Moltissime persone oggi sono iscritte a questi siti e a causa di essi molti ragazzi passano troppo tempo davanti al computer, trascurando altri interessi e lo studio. Navigare in questi siti a volte può essere anche pericoloso perché si possono trovare persone con cattive intenzioni ma, se si fa attenzione, questo pericolo si può evitare.